

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 750, Trim. L. 4 | Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien Inserzioni: Esclusivamente presso | Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo Estero 32 16 8 | prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24 | la firma del giornale L. 24 — la linea contata

La candela de la vita.

Alzò il bastone e, scherzando, si calò sulle spalle, e puntò contro il bottoncino di porcellana, che spiccava nitido su la bianca stinta del bente.

Un tintinnio festoso, dopo, un astrasciar lento di ciabatte, e la porta girò sui cardini.

— Buon giorno, signor Antistene.

— Buon giorno a voi, signora Felicia. Ci son le tere?

— Eccone una arrivata le son ore... L'hanno portata a mano, dicendola di premura.

Qui la vecchia ammiccò, furba, e con intenzione:

— Si diverte, non è vero? e dopo tutto, chi vorrebbe dargliens tertò? dopo tutto...

Egli cavò di tasca uno scudo, lo pose ne la mano scheletrica che armeggiava nel vuoto, ed ascese velocemente la gradinata senza darsi lo stupore di lei per la liberalità nova.

Un'idea scaturita in arresto: sporse da la balaustra il corpo, vide la portinai immobile con lo scudo tra le mani e le gridò:

— Non sono in casa per alcuno — e salì ancora.

Sul pianerottolo si arrestò di nuovo; qualcuno saliva dietro di lui; si voltò: un cane, un cagnetto spelacchiato; tra le rade oasi ispide, rosicce, aderivano le costole; le orecchie pendevano sfrangiate, la coda lunga, nodosa, aguzza in punta, arcuandosi, si irrigidiva lungo le anche; tutta la miseria de la strada, le pedate, le violenze, la fame.

La chiave entrando ne la toppa, emise un cigolio di metallo frugugliato; il cane gugnolò lamentosamente, levando gli occhi cisposi.

— Vattene!

La bestiola s'accosciò e più non si mosse.

Allora entrò ed essa lo seguì, schivando la scia luminosa che disegnava sui mobili ed il pavimento.

L'ampia stanza rivelava nei particolari il metodo e le idee de l'abitatore.

Libri e carte si ammonticchiavano sul gran tavolo di quercia; a sinistra, ne lo spazio libero, un calamaio di peltro dorato; un volume massiccio legato in mezza pelle stava spalancato; i margini fitti di note narravano le notti tormentose trascorse dal lettore ne la ricerca costante, per il trionfo de l'idea dominatrice.

Cartelle numerate di appunti, memorie, fogli vergini, libri intonsi si ammonticchiavano, invadevano il gran tavolo.

Ed in quella fredda vitalità di persona e di cose, il sole portava la nota gaia, stonata.

Prese la gabbia pendente tra le cortine, la posò sul davanzale e ne apersò lo sportelletto; un merlo, splendido esemplare de la razza, s'avanzò a saltar li, quindi strinse tra il becco l'unguella rossa ed affilata del miglione che si protendeva, scherzando.

— Ha mangiato tutto, non è vero, signorino? però non canta, non saluta. Nemmeno il buongiorno?

E ritirò il dito.

L'uccelletto scosse leali, mandando un trillo stanco.

— Rientra, signorino... così.

Chiuse la gabbia e l'attaccò ad un chiodo sporgente dal vano de la finestra. Spinse una sedia ne la penombra de l'angolo più remoto, e sedette chinando la testa su le palme incrociate.

Stette così muto e le ore trascorsero.

Una leggera pressione lo riscosse; si guardò intorno: il cane accovacciato ai suoi piedi lo mirava languidamente, tacendo; egli stese la mano e l'accarezzò, indifferente a l'atto.

Quella quiete lo irritava, il crepuscolo di sole gli infondeva debolezza e mestizia, mentre voleva, doveva esser forte, voleva conservare la ragione fino all'estremo, doveva andarsene con orgoglio de l'atto di giustizia di cui era ad un tempo esecutore e vittima.

Quel problema del destino lo aveva studiato, e la mente fredda aveva rigettato il Dio dei credenti, buono e giusto.

Il Dio buono e giusto c'era, ma non si cercava di angeli in cielo, ma non eleggeva ministri in terra: tutti avrebbero dovuto sentirlo: il Dio vero.

Ecco l'Eterno Dio de la specie umana.

Ricercatore del vero, giudice di morale severa, egli aveva tradito il Dio de l'esistenza, in un momento di esaltazione forse, ma piena sempre di colpa, senza scusa. Ed il rimedio — l'espiazione intera — si occultava, mancava a lui, intelletto superiore temprato nella lotta, forse perché il rimedio non esisteva ne la vita.

Volle riandare la scena infame, per punirsi de l'insulso diletto, per godere lo strazio ne la memoria del diletto.

Si ritrovò ne l'orgia dove lui, il puritano innamorato, il puritano idealista, con gente vile e sprege-

vole, aveva gavazzato, infimo lieto. E la scivolata nel lubrico sentiero ora stata rapida come la reazione consecutiva, tarda ed inutile.

Aveva giocato fino a la nausea, perdendo sempre, e l'energia del cervello s'convolte per i fumi del vino, per l'alto caldo de le femmine, cupida di un'orgogliosa ricchezza, aveva prodotto l'idea disonorante.

Una donnina tutta grazia ed elezione, pronta a donarsi tutta, aspettava ne le ricche stanze del palazzo Merchantis. Di là poteva venire il riscatto.

E su la fittigiana del foglio oblungo vergò la cifra del debito d'onore e la firma apocriфа del futuro suo-cero.

Davanti agli occhi passò l'immagine del Conte V... e ne l'oscurità si ripercosse il ghigno ironico, di demone vincente:

— In piena regola. Non dubito che il signor Merchantis faccia onore a la propria firma.

L'ombra si dilguò, persistendo il ronzio funesto de la voce sibilante nel sarcasmo crudel.

Fuori de l'obbrobrioso tempio di Venere e di Mercurio, l'aria mattutina frizzante per mille punte vive, lo colpì in pieno viso, gli rimescolò il sangue, e spazzando i vapori opprimenti, mostrò l'abisso spalancato e senza fondo.

Così stravolto, insonne ed irrequieto aveva errato fuor da la cerchia de la mura, invocando il delirio; il delirio non veniva ed il vuoto, come un immane mostro da le volute spirali, si sprofondava nel suo interno. Aveva deciso; adesso ne era certo.

La memoria gli tornava lucidissima, adesso.

E sentiva la grandezza di Voltaire che immortalava l'inesorabile concetto ne la Merope:

quando on tout perdu on n'a plus d'espoir, la vie est un opprobre, et la mort un devoir.

Tutto era perduto, anche la speranza.

Perché Madulsina non avrebbe amato l'uomo del marchio ripugnante, perché il padre, rigido, non lo avrebbe permesso.

Affondò le mani ne le tasche, contraindosi sotto l'ossessione di un palpito angoscioso; le dita incontrarono una carta che scricchiolò sinistramente: la trasse; era la lettera ricevuta prima di salire le scale; vide il caratterino di lei, e un pianto folle gli sibilò, gli si sparse in gola.

La busta non odorava come le altre, non era la solita carta fine e vellutata, e l'indirizzo frettoloso indicava quanto urgesse a la scrittrice di sbrigare un argomento imbarazzante.

Ebbene, egli non leggerebbe, porterebbe ne la tomba, quasi l'illusione del fallo ancora ignoto, il ricordo disperato e l'amore di Madulsina.

Nella tomba, amore, rimorso, disonore, ridicolo finirebbero, tutto finirebbe.

Volle distinguere: l'espiazione era necessaria; e la morte non sembrerebbe un facile mezzo per sottrarsi a l'espiazione, una fuga?

Egli parve intendere distintamente una voce:

— Non vivere; non sperare; vivendo, potrai pagare con denaro; l'onore vilipeso, l'amore de la donna, distrutto, non li riacquisterai, tu. Non vivere; non sperare; muori.

Volle gridare ancora il grido supremo de l'anima che si rivolgeva: — Dio è dunque un assurdo? — An che il dubbio doveva turbargli l'ultima ora. E la voce nascosta, tersa come una fuga di acciaio liquido, incalzò: — Dio, privandoti de la ragione, autorizzò un delitto, e adesso non offre a te, pentito, una via di scampo, ne la vita? Dio non v'è. Non sperare; muori.

Lo prese uno smarrimento pallido infinito: su la cravatta luccicava lo zaffiro de la spilla; denudò il braccio fino al gomito, prese il sottilissimo stilo d'oro, lo immerse oltre il derma, tra i muscoli, calcando forte. Poi lo ritrasse.

Un dolor vivo, persistente; sul foro minuscolo apparve una minuscola goccia di sangue che si coagulò.

La sensazione quasi rapida, ruppe il torpore; camminò direttamente a la finestra. Il sole, un sole di rame pallido, discendeva dietro l'Appennino rosandolo, e più non era che una stria ondulata di luce morente.

La stanza di studio formava angolo dietro con l'alta mole oscura del campanile; le bronzee gole tacevano, solo si udivano su per la gradinata a chiodo i zoccoli del sagrestano muoversi incerti.

Anch'egli, bambino, aveva giocato per il suono de le campane, seguendole con la testa gettata indietro nel loro andirivieri assordante, godendo del cigolio degli assi sfreganti sui cuscinetti di ottone, riasci. E l'insulso Quasimodo aveva nel suo entusiasmo pauroso pensato come un forte, un eroe, un dominatore.

Auch'egli aveva pigiato al richiamo festoso, e nel tempio del Dio cristiano cantato con gli altri giovanetti il soave inno a Maria:

Prima morire che peccare...

Queste parole le ricordava, le aveva ricordate per trent'anni, e di schianto dimenticate in una notte di orgia fangosa.

Le memorie si affollavano, e gli parve sentirsi assalire da un fremito vago, temuto.

— Rientriamo, disse — quest'aria fresca ci fa male.

E rise de lo scherzo macabro.

Prese un vaso di rose, ne stradicò il cospo, sparse i petali sul tavolino d'avorio, sul tetto de la chiesa il resto; aprì l'armadio e, senza turbare l'ordine de le cose riposte, trovò una candela di cera vergine, ornata con arabeschi di carta dorata.

La collocò ne la fossata del vaso, pigiando bene la terra; indi l'accese. Era la candela de la festa di febbraio, l'ultimo felicita ricordo de la madre morta confortata da le illusioni de la buona fede. Povera donna, quanto raccomandazioni per quel male sagramato pezzo di cera giallognola livida!

— Conserva, figliuolo, la candela de la vita come la chiamavano ne la mia vecchia Germania, e quando a te d'intorno rugge la tempesta, accendila. Segui il consiglio che prendrà la tua mente quando essa è arde; e le preoccupazioni fuggiranno e lontane.

Così l'aveva conservata in memoria di un affetto tranquillo e sublime, circondandola di un culto superstizioso quasi.

Chiuse le imposte. La luce quieta uniforme lasciava ne la penombra i contorni, sfumandoli lugubramente.

Sedetevi davanti al gran tavolo, la penna in mano; avrebbe scritto: che cosa? a chi? il fallo tutti a quell'ora lo conoscevano, tutti avarano già condannato to; la morte renderebbe giustizia, e il corpo privo de la fiamma vivificante e dissolventesi insieme, tornerebbe in pasto ai vermi progenitori.

La mano scendeva distrattamente ne la tasca, e le dita al contatto de

la lettera provavano l'impressione d'una scottatura.

La posò sul tavolo; i curiosi visitatori avrebbero veduto con quanta tranquilla volontà il Vinto di un istante aveva superato la superba prova.

— Morì — direbbero — presentando la dolorosa ripulsa, e il dubbio gli l'attenuò, pietosamente.

Prese un foglio di carta e vi scrisse: Espiazione.

La candela si consumava affiorando con la cerea bava gli orli del vaso e la terra seconca; la scialò perché durasse ancora un poco, sollevandola; quindi staccò da la penna una punta, e caricatala attentamente, l'armò.

Lo scatto secco riscosse il cane che si accostò al tavolo, uggolando.

— Vieni, fedele amico di un giorno intero. Tu mi perdoni l'oblio in cui t'ho lasciato, e a te forse sarà ascritto a grave colpa l'aver dormito ne la stanza del suicida.

La cera liquefatta dilagò sul vaso, il lucignolo, consumato, parve spegnersi.

Su la parete immersa ne l'oscurità campeggiavano ne le cornici scintillanti le immagini dei genitori; a quelle alzò fieramente la testa quasi ad attingere coraggio, strinse le labbra, ed appoggiata l'arma al petto, tirò.

Passò una nebbia sugli occhi, nel cuore una raffica.

Le mani — convulse — lacerarono la busta; lesse il breve messaggio.

Contrazioni spasmodiche affannarono le membra, da la bocca sgorgò un'onda di sangue.

Oh, la vita, la vita per un solo istante!

Cerò la penna e sul foglio lordato di sangue, sotto, aggiunse:

Dio non è.

Ed affondò ne la poltrona stecchito.

La lettera diceva:

Ovidius.

Cronaca Provinciale

Lusevera
Polemiche amministrative.
Illustrissimo Direttore,

Nel suo giornale, ed in parecchie riprese, certo *Veritas* ha lanciato delle accuse contro quest'Amministrazione comunale, la quale, nello interesse della verità, sente il dovere rendere di ragione pubblica quanto segue: Si premette anzitutto che queste popolazioni, le quali professano la religione cattolica, nulla possono avere di comune con persone che nutrono sentimenti ostili alla medesima, e si opporranno poi energicamente a che questi tali piglino le redini della pubblica Amministrazione in questo Comune che vuole conservare intatta la sua fede, e vuole altresì ciò che il culto richiede nelle sue manifestazioni esteriori. Ecco ora i fatti:

1) L'attuale sindaco Pinosa venne eletto consigliere nel dicembre 1906, e sindaco nel 1908. Non si capisce quindi perché gli si debba attribuire certa responsabilità per la costruzione del ponte sul Maleschietti, deliberata dall'Amministrazione del 1904, e collaudata nel 1906. Non solo, ma *Veritas* dimentica che è stata proprio l'Amministrazione Pinosa a tener testa contro le pretese esagerate dell'appaltatore di quei lavori, e ciò evidentemente nell'interesse del Comune, i cui diritti sono stati affidati all'Autorità giudiziaria, davanti cui pende la lite.

2) Nel 1899 quell'Amministrazione deliberò la vendita di alcuni beni comunali, ed i lotti vennero in proprietà degli acquirenti nel 1900. E fu proprio l'attuale Amministrazione Pinosa che provvide alla stipulazione dei contratti ed al versamento dell'importo dovuto al Comune. Non solo, ma ha espletato le pratiche per la vendita del resto dei beni comunali; non si attende che la relazione del perito Morgante. E tale vendita costituirà un immenso vantaggio pel Comune, nelle cui Casse affluiranno migliaia di lire.

3) È stata proprio l'Amministrazione Pinosa che ha fatto l'elenco delle strade che non esisteva; che è fatto compilare i progetti di diverse strade, che seguono la immancabile procedura burocratica. E l'attuale Amministrazione è venuta su nel 1908, ed in due anni non può fare come Cesare: *veni, vidi, vici*. Ciò poteva farlo se mai, *Veritas*, il cui dito ove tocca sana, *Veritas*, la cui sola presenza farebbe atterrire il Genio Civile, la Giunta P. A. i Ministri, *Veritas*, cui tanto nomi si farebbe a meno di leggi, di regolamenti, di termini, l'immensurabile *Veritas* che in sole 24 ore rinnoverebbe il mondo con un *Fiat lux!*

4) L'Amministrazione Pinosa curò i lavori della strada Villanova, S. Osvaldo, deliberata nel 1907, e *Veritas* conosce benissimo certi ostacoli creati all'amministrazione da certi interessati.

5) Sotto l'amministrazione Pinosa venne istituito lo stradino, che prima non esisteva.

6) Medico condotto ed ufficiale sanitario interinale è il dott. Guido Benedetti. La popolazione non solo ha una simpatia vivissima per l'egregio medico, ma è anche contentissima del servizio. L'amministrazione Pinosa, peraltro, nel 1910, bandì il concorso nelle forme legali per la condotta medica, e nessun concorrente si presentò.

7) *Veritas* deplora le tasse elevatissime. Senza escludere l'ipotesi che *Veritas* abbia goduto eventualmente il servizio del medico pagato dal Comune più di quanto *Veritas* stesso ha pagato fino adesso per tasse comunali, è ovvio notare che l'aggravio delle tasse avvenne nel 1903 e nel 1906, quando cioè il Pinosa era un semplice elettore; e sotto l'Amministrazione Pinosa nulla è stato gravato.

8) Nel capoluogo del Comune-Lusevera, sono due scuole degne di stare in città. Le scuole delle frazioni si trovano nel massimo ordine. Tutte le scuole procedono colla massima regolarità, non solo, ma con orgoglio si deve constatare il progresso veramente meraviglioso dell'istruzione pubblica. Su 70 alunni nel 1910 sono stati promossi 66 e con ottimi punti.

Il Governo ha elargito un sussidio di lire 450, ed ha fatto regalo al Comune della biblioteca popolare circostante. Né questo è tutto. L'Amministrazione Pinosa, per dare maggiore incremento alla istruzione pubblica, ha aumentato lo stipendio agli insegnanti di tre scuole; e non è ignota a *Veritas* la festa che ebbe luogo a Lusevera per la distribuzione dei certificati agli alunni.

Noi non diciamo di più. Le accuse, di cui si compiace *Veritas* che rimase — poveretto! — trombato nelle recenti elezioni, sono calunnie che l'Amministrazione Pinosa, la quale svolge ed intende svolgere colla massima serenità il compito suo, respinge col dovuto disgusto.

Abbi pure *Veritas* a suo piacimento. «L'orso non teme l'abbaiare del Cotali».

Grazie, onorevole direttore, della ospitalità che si degnerà accordare alla presente.

Veritas vera
James

Corrispondente da Lusevera della «Patria del Friuli».

S. Pietro al Natissone
S. Vito al Tagliamento
S. Vito al Tagliamento
Pro biblioteca popolare.

Una commissione composta dalla presidenza della società operaia e consoci sta facendo il giro pel nostro paese preannunciando con circolare, onde raccogliere dai cittadini libri od anche denaro, per poter, colla maggior sollecitudine, istituire la biblioteca popolare della quale si fece iniziatrice la locale società operaia. Se i cittadini corrispondono all'appello, alla utile istituzione verrà unita una regolare scuola serale e saranno date frequenti conferenze da professionisti del paese e da oratori forestieri, come si è già provvisto colla venuta di Don Murri, di cui la conferenza oltreché destare vivo interesse al paese, servirà certo per ritrarne un lusinghiero incasso da devolversi a beneficio della biblioteca stessa. Lo inizio delle offerte, a ogni modo è buono; furono già raccolti parecchi libri di buoni autori, nonché oltre un centinaio di lire.

Enemonzo.
Casaggio distrutto dal fuoco
Nel salvare il figliuolletti
Il padre resta ferito al capo.

Verso le 10 ant. del 1.º corr. alla borgata Panni di Raveo, dal casaggio in affitto a Zanier Domenico fu Domenico d'anni 30, sviluppatosi funesto casuale incendio che in brevissimo tempo tutto distrusse. Lo Zanier, che era il solo presente in quel luogo e in quell'ora, corse e con grave pericolo riuscì a mettere in salvo i tre suoi figliuolletti, uno d'anni 3, e due di 7; salvando pure quattro vacche dalle fiamme divampanti, rimanendo egli stesso ferito alla testa da una tegola caduta dal tetto. Lo stabile è di proprietà del sig. Giovanni De Marchi da Enemonzo, il quale ha risentito un danno di L. 4000 circa, non assicurato.

Al fittabile rimase distrutto il foraggio per cinque armente, tre quintali di formaggio, un di ricotta, l'intero corredo di due giovani spose, vestiario, attrezzi, e lire 147 riposte in una giacca dello Zanier, riportando egli un danno totale approssimativo di L. 2000. La sventurata famiglia composta di cinque persone, rimane nell'assoluta miseria.

Vogliamo sperare che la carità pubblica — già raccomandata anche dal pergamone — concorrerà a lenire almeno in parte la desolata condizione della disgraziata famiglia. L'incendio, come disse, apparve fortuito. Il locale incendiato era in piedi da tre secoli e più; si ritiene il più vecchio di quella località, giacente ai monti e isolato.

Latisana
La festa dell'Albero di Natale

7. — Una bellissima, simpatica festa quella di ieri, incominciò alle 14.30 e si tenne nella splendida sala della signora Maria Comand Taglialegna.

Fu eseguito il programma annunciato: Marcia — Coro di fanciulli — Lettura di versi martelliani (prof. Cassi) — Gran Valtzer — Consegna dei doni ai fanciulli — Marcie e sfilata dei bambini.

Indi cominciarono le danze, animatissime fino alle 19.

Tutti i numeri furono applauditi. Pubblico numeroso — La fine fiorente della cittadinanza era presente Mon. Masini, Abate Parroco, fece atto di presenza, indi si ritirò per i Vesperi. L'Autorità Comunale era rappresentata dal Pro sindaco Samuelli e dall'assessore Costantini.

Merita speciale elogio la signora Maria Comand Taglialegna, che concesse la splendida sala del suo palazzo, e che s'interessò vivamente al buon andamento della festa.

Un elogio va pure tributato ai componenti il Comitato «Pro Patronato scolastico»: sig. Carlo Peloso Gaspari presidente, M.º Ghion Angelo, Direttore Scuole elementari, segretario, signora Maria Comand Taglialegna, Ada d'Atti Peloso Gaspari, Maria Torrelli, signorina Carolina Bertoli, Olga Samuelli, Antonietta Tavani.

Bonissimo l'orchestra: signora Rosina Bertoli (piano) — signori Carlo Peloso Gaspari, Ilario Meneghelli e Guglielmo Tavani (violini) — signori Antonio Trevisan e Carlo Cavanzana (flauti) — sign. Giacomo Taglialegna (clarino) — sign. Secondiano Bovolotto (contrabbasso).

Assai gustati i versi del prof. Cassi. Erano invitati i Maestri e le Maestre del Comune — Fra i presenti notammo il cav. Strolli Taglialegna, Commissario dell'Ospitale, il cons. prov. cav. Diadato Peloso Gaspari, l'avv. Tavani, Direttore della Banca popolare, il prof. Panizzi d'Agraria, il dott. Zille, Medico, il dott. Lucco, veterinario, e altri molti.

Il buffet sarà servito inappuntabilmente dalle signorine del Comitato, e il cui utile devoluto al Patronato — fu molto frequentato.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedire l'importo anticipato all'Amministrazione.

KRAPFEN sempre caldi e **MERINGHE** F. GIULIANI & FIGLIO - UDINE - PIAZZA DUOMO
alla panna - Rivolgersi alla pasticceria
Servizi completi per nozze, battesimi, soirées ecc. a prezzi medesimi.

Ciò di cui si parla viaggiando...

— Addio, buon viaggio — gridai all'amico che si allontanava veloce, sul treno che va a Pontebba. Addio, e buon viaggio...
— Parimenti, grido, e fu l'ultima sua parola che il vento impetuoso e freddo, mi portò.
— Per Tolmezzo — Villa I — Gridò una voce rauca. Mi scossi, guardai e... inorridii...
Avanti a me si presentava il tanto decantato treno della Carnia, ma il suo aspetto povero, da vero treno merci, mi diede l'idea del ronzino di don Chisciotte. Ciò non ostante, salii e intabarrandomi ben bene, cercai timidamente un posticino libero ma decante.
Quattro viaggiatori vicino a me parlavano del più e del meno, sembravano carnicci all'aspetto ed all'accento. Tanto per ingannare il tempo pensai di attaccar discorso.
— Che fortuna per loro, eh! la ferrovia!
— Una fortuna per modo di dire — rispose uno di essi.
— Sì stava meglio, quando si stava peggio — rincalzò un altro, dandomi una sguardata...

seggiano i restieri all'estate, e in grave danno del comune di Arta o con quello del conduttore della fonte, che un po' alla volta si vedrà mancare quasi tutti i villeggianti. Lunedì sarà fra noi un ispettore del genio militare di Udine, ed allora speriamo che la società vorrà mettersi sul serio all'opera, per ben prepararsi alla gara di Roma, alla quale indubbiamente prenderà parte...
PER LA RIMODERNAZIONE DI S. PIETRO.
S. Pietro, il velusto e caro tempio che sta sulla sommità del monte omonimo, è oggetto precioso dei pensieri del proprietario di Zuglio, che lo vuole salutare, essendo qui di passaggio. Foste già informati che sotto la presidenza appunto dell'ottimo sacerdote mons. Antonio della Rovere, un comitato sta studiando il miglior modo di restaurare il vecchio monumento, dichiarato recentemente nazionale, e di impedire che esso vada in rovina.
A proposito: il progetto, esteso dall'ing. Calligaris di Tolmezzo, fu spedito a Roma al ministero dei lavori pubblici perchè lo esaminasse e ne dia l'approvazione. Ieri si riunì il comitato; si spera che presto i lavori cominceranno, e sul serio, come lo esige una cosa tanto utile.

Pontebba

Particolari sul doloroso fatto di ieri.
Il feritore è un sottobrigadiere della R. Guardia di Finanza.
Dalle notizie che ho potuto raccogliere questa mattina mi risulta che il Filattero, venuto ieri a Pontebba per provviste di zucchero caffè e tabacco, sia stato pedinato dal sottobrigadiere di Finanza Lelli Nazzareno, del distaccamento di Frattis, ritenendolo un contrabbandiere tanto più che parlava il friulano. Quando il Filattero fece per rineascere, in compagnia della donna, prese il sentiero di Studena Bassa al di là del confine, venne seguito, dalla nostra parte, dal Lelli, questi, giunto presso le sagne Brismello, vedendo che i due non si decidevano a passare il torrente Pontebba e temendo — così si ritiene — che la preda gli sfuggisse, commise la grave imprudenza di passare sul territorio austriaco per invitare il Filattero a seguirlo:
— Sei un contrabbandiere! O vieni in Italia, o l'ammazzo!
Questo — stavo alla narrazione fatta dalla donna — le gravi parole uscite dalla bocca del finanziere. Ed al deciso rifiuto del Filattero — è sempre la donna che narra — il Lelli avrebbe estratta la rivoltella e l'avrebbe puntata al petto di costui.
Dato l'invidio, che mi si dice in condizioni di salute così malandate da gettarsi a terra con un soffio, è da supporre che il sottobrigadiere abbia puntata l'arma per solo intimidirlo e che, fatalmente, il colpo sia partito. Infatti il Lelli, dopo l'accaduto, spaventato, fu visto fuggire verso Pontebba. Si capisce che, giunto al Rio S. Maria, ove si stacca la strada di Studena Alta, egli prese questa per restituirla al distaccamento. E ieri sera stessa, dal maresciallo di Finanza e da una guardia, recatisi lassù, venne tradotto a Pontebba. Diceci che sulle prime tentò di negare; ma che stamattina, di fronte a prove irrefragabili, finì col confessarsi autore del ferimento. Quale versione avrà egli dato al fatto? Nulla si sa di preciso. Venuto da Tolmezzo, col primo treno di oggi, trovò qui il capitano di Finanza sig. Pastena che sta compiendo una diligente ed accurata inchiesta.
Il Filattero, trasportato all'Ospedale di Villacco ieri notte, vive ancora. Purtroppo non v'è speranza alcuna di salvezza. Delle sue creature che egli lascia, la maggiore, una ragazzina, conta appena 13 anni!
Perdura ancora in paese una grande impressione e dappertutto non si fa che discorrere del grave fatto!

Rivignano

Teatro.
(Ali) 7. — Ieri sera l'ampia sala Sociale era gremitissima di pubblico; molta gente non poté trovar posto e dovette a malincuore rinunciare al godimento artistico.
La Partita a scacchi ebbe una interpretazione finissima da parte degli artisti Gina Rissone (Jolanda) e Carlo Rissone (Renato); paggio Fernando impareggiabile nella dizione e nella mimica, simpaticamente orgoglioso e capace di far innamorare non una ma cento Jolande, fu un giovine colto e intelligente di qui, più che dilettante d'occasione, artista provetto; bene il Comazzi (conte di Fombione).
Gli applausi furono calorosissimi e parecchie furono le chiamate al proscenio.
Il prologo venne detto superbamente dal dilettante sig. Paolo Orlandi, applauditissimo.
Segui la replica a richiesta generale della Solita storia, recitata con molta verve dalla distinta attrice Gina Rissone e dall'ottimo dilettante sig. Paolo Orlandi. Si ripeterono gli applausi e le chiamate dell'altra sera.
Il monologo Lo sciopero dei fabbri venne detto splendidamente dal primo attore Carlo Rissone.
Diverentissimo l'Uomo d'affari che per carità vi fu applausi alla Gina e Carlo Rissone e a quella macia di caratterista che è l'attore Pietro Sfriso.
Stessera ultima rappresentazione con Lea di Cavallotti.
La compagnia Rissone dopo oltre un mese di permanenza fra noi facendo ottimi affari recata ora a Mortegliano, seguita dagli auguri dei Rivignanesi.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa
In sede di contentoso.
Ieri davanti la Giunta Provinciale Amministrativa riunitasi in sede di contentoso, furono discussi due ricorsi elettorali: uno di Angelo Garzitto fu Gio. Batta e altri contro la deliberazione 12 sett. 1910 del Consiglio Comunale di Lestizza che proclamava eletto consigliere comunale il sig. nob. Fabris Luigi.
Secondo i ricorrenti: il Fabris non è invece eleggibile perchè si è assunta la condotta della giunta per la frazione di Lestizza, dovendosi il ricavato a beneficio della sagra di S. Biagio. Del ricorrente presentava il Garzitto, il sig. Fabris era assistito dall'avv. Antonio Bellavitis.
Il quale sostiene respingendo il ricorso in danno del suo raccomandato perchè incompatibilità esisterebbe fra la carica di consigliere e l'assunzione di lavori comunali qualora esistesse anche scopo di lucro; ma dal momento che il ricavato della condotta della giunta va a scopo di beneficenza, incompatibilità non sussiste. Da agguagliarsi poi che l'assunzione di questo pubblico servizio è fatta per trattativa privata e non esiste contratto di sorta.
Il secondo ricorso è di certi Trugnach e Marini da Grimacco, oppugnanti l'eleggibilità a consigliere comunale di Stefano Chibabai.
I ricorrenti sostengono che il Chibabai non può essere eletto consigliere perchè interessato con le ditte Specogna e Sirch alla costruzione di una strada comunale.
Alla discussione assisteva il Chibabai; sosteneva le ragioni del ricorso l'avv. Vogrig.
La Giunta favorevole
Furono, dopo la discussione, pubblicate due sentenze interessanti due neo-eletti consiglieri di Marano Lagunare.
Angelo Regeni di Giuseppe, dal seggio, nelle elezioni di Giugno, era stato proclamato eletto con voti 54 — il Consiglio Comunale fatto l'esame delle schede ne trovò 56 come nome di Regeni Angelo, gliene contestò 4 perchè non portavano la paternità; e ciò perchè a Marano c'è un altro Regeni Angelo, ma di Vittorio. Il Regeni Angelo di Giuseppe fu proclamato eletto con voti 52 Egli ricorse alla Giunta che gli dette ragione assegnandogli 56 voti; evidente essendo la volontà degli elettori.
Altro ricorrente consimile Ubaldo Dal Forno fu Antonio pure da Marano; per lo stesso motivo che per il Regeni gli furono contestate 13 schede perchè sprovviste dell'indicazione della paternità; essendo lui fu Antonio e vivendo in Marano un suo omonimo, di Antonio. Falcidatagli la votazione in tale modo egli rimase con 50 voti e il Consiglio comunale il 7 agosto proclamò eletto in sua vece Silvestro Scala che aveva riportato 52 voti.
La Giunta discussa il suo ricorso trovò di dargli ragione e stabilì che egli aveva conseguito 63 voti e che perciò lui e non lo Scala è il consigliere designato dagli elettori.

Codroipo

E' morto povero Gigli.
7. (B) In via Udine c'è una modesta osteria che ha per insegna «Anin la di Gigli». Il passante è attratto da quelle parole ed entra — Pront! gridava una voce, fino tempo fa — e qualche volta vi aggiungeva una filza di r: Proronti; Con chi parlo?
Quell'uomo anzi quell'ometto, dalla faccia liare, gioviale era l'oste; era Gigli! Affetto da lunga e penosa malattia, Gigli ha dovuto soccombere, ma fino agli ultimi giorni di sua esistenza egli conservò costantemente il suo buon umore.
Sulla porta dell'osteria resterà scritto ancora: Anin la di Gigli ma Gigli non è più.
E' morto in giovane età; fu buono, affabile, galantuomo e la sua dipartita è qui da tutti sentita con sincero cordoglio.

Sedegliano

Il voto unanime del Consiglio per la tramvia.
Nell'odierna seduta il Comune di Sedegliano ad unanimità di voti ha approvato l'ordine del giorno relativo alla linea ferroviaria Prencenico-Codroipo-Maiano. Terminata la seduta, tutti i consiglieri si recarono alla osteria al Campenile condotte dal sig. Adolfo De Natali dove ebbe luogo una bichierata.
Erano presenti anche i sig. Luigi Ballico Presidente del Comitato della ferrovia ed il sig. Lotti; quest'ultimo brindò al Consiglio di Sedegliano e alla progettata tramvia.

Meduno

Il lavoro della Società Operaia «Dio e Popolo».
Domenica scorsa fu tenuta, nei locali scolastici, l'assemblea alla quale parteciparono metà dei soci (circa un sessantina), della Società Operaia «Dio e Popolo».
Presiedeva il Presidente della Società Operaia stessa signor Gio. Batta Giordani, il quale commemorò con nobili parole il socio defunto Giuseppe Marini; ne illustrò la mente illuminata, lo spirito sereno e colto; ricordando la vita pubblica di lui e l'interessamento e il bene apportato alla Società alla quale, morando, volle dare un attestato di solidarietà e simpatia, erogando lire cinquanta ad incremento del fondo sociale. Le parole del Presidente furono accolte da approvazioni.
Fu trattato a luogo e discorso in vario senso circa un futuro forno rurale da erigersi a beneficio dei soci. A tale scopo venne eletta una commissione per gli opportuni studi, e per la compilazione dello statuto e per la sottoscrizione delle azioni tra i soci stessi.
Altro importante argomento trattato fu quello di istituire una specie di Cooperativa di Consumo chiusa, dei benefici della quale cioè possono godere unicamente i Soci del Sodalizio. La Cooperativa si limiterebbe a fornire unicamente i generi di prima necessità, specialmente le granaglie. Per la bisogna fu dato incarico al consiglio direttivo di studiare la località più opportuna e di fare il prelevamento del capitale occorrente, dal fondo sociale.
Infine vennero accolti otto nuovi soci che avevano fatta domanda d'entrare a far parte del Sodalizio.

Meduno

Il lavoro della Società Operaia «Dio e Popolo».
Domenica scorsa fu tenuta, nei locali scolastici, l'assemblea alla quale parteciparono metà dei soci (circa un sessantina), della Società Operaia «Dio e Popolo».
Presiedeva il Presidente della Società Operaia stessa signor Gio. Batta Giordani, il quale commemorò con nobili parole il socio defunto Giuseppe Marini; ne illustrò la mente illuminata, lo spirito sereno e colto; ricordando la vita pubblica di lui e l'interessamento e il bene apportato alla Società alla quale, morando, volle dare un attestato di solidarietà e simpatia, erogando lire cinquanta ad incremento del fondo sociale. Le parole del Presidente furono accolte da approvazioni.
Fu trattato a luogo e discorso in vario senso circa un futuro forno rurale da erigersi a beneficio dei soci. A tale scopo venne eletta una commissione per gli opportuni studi, e per la compilazione dello statuto e per la sottoscrizione delle azioni tra i soci stessi.
Altro importante argomento trattato fu quello di istituire una specie di Cooperativa di Consumo chiusa, dei benefici della quale cioè possono godere unicamente i Soci del Sodalizio. La Cooperativa si limiterebbe a fornire unicamente i generi di prima necessità, specialmente le granaglie. Per la bisogna fu dato incarico al consiglio direttivo di studiare la località più opportuna e di fare il prelevamento del capitale occorrente, dal fondo sociale.
Infine vennero accolti otto nuovi soci che avevano fatta domanda d'entrare a far parte del Sodalizio.

Meduno

Il lavoro della Società Operaia «Dio e Popolo».
Domenica scorsa fu tenuta, nei locali scolastici, l'assemblea alla quale parteciparono metà dei soci (circa un sessantina), della Società Operaia «Dio e Popolo».
Presiedeva il Presidente della Società Operaia stessa signor Gio. Batta Giordani, il quale commemorò con nobili parole il socio defunto Giuseppe Marini; ne illustrò la mente illuminata, lo spirito sereno e colto; ricordando la vita pubblica di lui e l'interessamento e il bene apportato alla Società alla quale, morando, volle dare un attestato di solidarietà e simpatia, erogando lire cinquanta ad incremento del fondo sociale. Le parole del Presidente furono accolte da approvazioni.
Fu trattato a luogo e discorso in vario senso circa un futuro forno rurale da erigersi a beneficio dei soci. A tale scopo venne eletta una commissione per gli opportuni studi, e per la compilazione dello statuto e per la sottoscrizione delle azioni tra i soci stessi.
Altro importante argomento trattato fu quello di istituire una specie di Cooperativa di Consumo chiusa, dei benefici della quale cioè possono godere unicamente i Soci del Sodalizio. La Cooperativa si limiterebbe a fornire unicamente i generi di prima necessità, specialmente le granaglie. Per la bisogna fu dato incarico al consiglio direttivo di studiare la località più opportuna e di fare il prelevamento del capitale occorrente, dal fondo sociale.
Infine vennero accolti otto nuovi soci che avevano fatta domanda d'entrare a far parte del Sodalizio.

Varmo

La seduta pro tramvia.
7. Ieri si riunì il nostro consiglio comunale per votare l'ordine del giorno e il programma proposti dal Comitato pro tramvia Maiano Prencenico-Erano presenti 18 dei 20 consiglieri del Comune; scusò l'assenza con lettera gentilissima il Conte di Colloredo.
Il sindaco propose ai consiglieri di votare, approvando l'ordine del giorno e il programma, tali e quali come si trovano; e senza discussione, per appello nominale si l'uno che l'altro vennero approvati all'unanimità. Unanime fu pure il pensiero gentile di mandare ufficialmente sentite grazie agli on. Hirschel, Luzzatto e Rota, e al Presidente del comitato, sig. Ballico.
E così Varmo fu lottato comune che all'unanimità approvò le spese, senza discussione. Altrettanto faranno, certamente gli altri 4 comuni.

Osoppo

funerali del Ricevitore daziario.
Le solenne onoranze rese ieri al povero Augusto Tinti, Ricevitore del Dazio di qui, dimostraron la parte di corgoglio presa dall'intero paese per la grave sciagura che colpì la famiglia dell'estinto. Fino dalle ore 14 affluisce tutto il paese nella piazza sottostante alla casa del defunto per prender parte a questa dimostrazione di rimpianto per l'infelice vittima di un così fatale accidente.
Alle ore 15 si forma il corteo che dalla casa sita in piazza Napoleone procede alla chiesa e quindi in cimitero col seguente ordine:
Insegna religiosa — le corone: degli amici, della famiglia capitano Bolati, della famiglia tenente Rabagliano, degli Esercenti e Commerciali, della ditta Gressani, dei colleghi Azienda Gressani, dei figli e generi. Sul feretro (preceduto dal corpo filarmonico locale), la corona della desolata moglie al suo Augusto.
Seguivano la bara: il figlio ed il genero, il capitano Bolati, l'aiutante maggiore ten. Rabagliano, il sindaco Giacomo Di Toma, l'ispettore sig. P. Lettini in rappresentanza della ditta Gressani, ed uno stuolo di cittadini: Pietro e Nicolò Nelli, G. Falomina, de Gloria, Goli, Carnegolini, Bianchi di Gemona, Cappella di Mariano, i marcialli del Presidio, amici, conoscenti del povero Estinto.
Il corteo passò fra due file alti di popolo, che commosso e riverente, segnava al passaggio del feretro.
Dopo brevi esequie in chiesa, nel stesso ordine il corteo procedette alla volta del cimitero, e prima che

Meduno

Il lavoro della Società Operaia «Dio e Popolo».
Domenica scorsa fu tenuta, nei locali scolastici, l'assemblea alla quale parteciparono metà dei soci (circa un sessantina), della Società Operaia «Dio e Popolo».
Presiedeva il Presidente della Società Operaia stessa signor Gio. Batta Giordani, il quale commemorò con nobili parole il socio defunto Giuseppe Marini; ne illustrò la mente illuminata, lo spirito sereno e colto; ricordando la vita pubblica di lui e l'interessamento e il bene apportato alla Società alla quale, morando, volle dare un attestato di solidarietà e simpatia, erogando lire cinquanta ad incremento del fondo sociale. Le parole del Presidente furono accolte da approvazioni.
Fu trattato a luogo e discorso in vario senso circa un futuro forno rurale da erigersi a beneficio dei soci. A tale scopo venne eletta una commissione per gli opportuni studi, e per la compilazione dello statuto e per la sottoscrizione delle azioni tra i soci stessi.
Altro importante argomento trattato fu quello di istituire una specie di Cooperativa di Consumo chiusa, dei benefici della quale cioè possono godere unicamente i Soci del Sodalizio. La Cooperativa si limiterebbe a fornire unicamente i generi di prima necessità, specialmente le granaglie. Per la bisogna fu dato incarico al consiglio direttivo di studiare la località più opportuna e di fare il prelevamento del capitale occorrente, dal fondo sociale.
Infine vennero accolti otto nuovi soci che avevano fatta domanda d'entrare a far parte del Sodalizio.

Meduno

Il lavoro della Società Operaia «Dio e Popolo».
Domenica scorsa fu tenuta, nei locali scolastici, l'assemblea alla quale parteciparono metà dei soci (circa un sessantina), della Società Operaia «Dio e Popolo».
Presiedeva il Presidente della Società Operaia stessa signor Gio. Batta Giordani, il quale commemorò con nobili parole il socio defunto Giuseppe Marini; ne illustrò la mente illuminata, lo spirito sereno e colto; ricordando la vita pubblica di lui e l'interessamento e il bene apportato alla Società alla quale, morando, volle dare un attestato di solidarietà e simpatia, erogando lire cinquanta ad incremento del fondo sociale. Le parole del Presidente furono accolte da approvazioni.
Fu trattato a luogo e discorso in vario senso circa un futuro forno rurale da erigersi a beneficio dei soci. A tale scopo venne eletta una commissione per gli opportuni studi, e per la compilazione dello statuto e per la sottoscrizione delle azioni tra i soci stessi.
Altro importante argomento trattato fu quello di istituire una specie di Cooperativa di Consumo chiusa, dei benefici della quale cioè possono godere unicamente i Soci del Sodalizio. La Cooperativa si limiterebbe a fornire unicamente i generi di prima necessità, specialmente le granaglie. Per la bisogna fu dato incarico al consiglio direttivo di studiare la località più opportuna e di fare il prelevamento del capitale occorrente, dal fondo sociale.
Infine vennero accolti otto nuovi soci che avevano fatta domanda d'entrare a far parte del Sodalizio.

Meduno

Il lavoro della Società Operaia «Dio e Popolo».
Domenica scorsa fu tenuta, nei locali scolastici, l'assemblea alla quale parteciparono metà dei soci (circa un sessantina), della Società Operaia «Dio e Popolo».
Presiedeva il Presidente della Società Operaia stessa signor Gio. Batta Giordani, il quale commemorò con nobili parole il socio defunto Giuseppe Marini; ne illustrò la mente illuminata, lo spirito sereno e colto; ricordando la vita pubblica di lui e l'interessamento e il bene apportato alla Società alla quale, morando, volle dare un attestato di solidarietà e simpatia, erogando lire cinquanta ad incremento del fondo sociale. Le parole del Presidente furono accolte da approvazioni.
Fu trattato a luogo e discorso in vario senso circa un futuro forno rurale da erigersi a beneficio dei soci. A tale scopo venne eletta una commissione per gli opportuni studi, e per la compilazione dello statuto e per la sottoscrizione delle azioni tra i soci stessi.
Altro importante argomento trattato fu quello di istituire una specie di Cooperativa di Consumo chiusa, dei benefici della quale cioè possono godere unicamente i Soci del Sodalizio. La Cooperativa si limiterebbe a fornire unicamente i generi di prima necessità, specialmente le granaglie. Per la bisogna fu dato incarico al consiglio direttivo di studiare la località più opportuna e di fare il prelevamento del capitale occorrente, dal fondo sociale.
Infine vennero accolti otto nuovi soci che avevano fatta domanda d'entrare a far parte del Sodalizio.

Meduno

Capital di sera, stanco morto, affannato e assetato nella fu colonia romana di Zuglio, il paesotto adagiato capricciosamente a piè del monte e minacciato dal torrente But. Entro in un'osteria e addento un pezzo di carne, chissà quanto illustre per la veneranda età...
Ad un tavolo accanto, quattro giovanotti del paese discutevano animatamente.
— L'idea — diceva uno di essi — di impiantare il campo di tiro a seggio lassù, sul pian di Maris, è sbagliata per molte ragioni. Si doveva farlo in altro luogo, meno gravoso al comune di Arta è molto più comodo di quello...
— Se il comune di Zuglio non avesse negato il suo concorso alla nuova società di tiratori, forse fra un'ora e l'altro le cose sarebbero state meglio condotte. Ora che abbiamo cominciato a costruire il poligono di tiro, null'altro si può fare. Il comune d'Arta avrà un essere grave, ma quello che più ne sentirà danno è il conduttore della fonte Pudia, il quale si vedrà rapire il parco, l'unico parco che i forestieri avevano per la passeggiata...
Così ai danni che la pioggia gli produsse quest'annata, si dovrà aggiungere quest'altro che glielo ha procurato l'amore del prossimo.
— Ma — entrò a dire io — questa società nuova che da molto tempo si era costituita, non ha ancora stabilito la posizione migliore, per la costruzione d'un poligono?...
— Che vuoi? — què da noi, quando si fa una cosa, prima la si promuove e poi la si combatte in tutte le maniere; e ciò per le piccole invidie che esistono fra persona e persona, comuni e comuni, i tiratori di Arta si erano prima messi d'accordo con quelli di Zuglio; poi vollero far da soli, e detto fatto vieto che Zuglio non voleva dar alcun sussidio, se stesso e vollero avere il parcodove pas-

Meduno

Capital di sera, stanco morto, affannato e assetato nella fu colonia romana di Zuglio, il paesotto adagiato capricciosamente a piè del monte e minacciato dal torrente But. Entro in un'osteria e addento un pezzo di carne, chissà quanto illustre per la veneranda età...
Ad un tavolo accanto, quattro giovanotti del paese discutevano animatamente.
— L'idea — diceva uno di essi — di impiantare il campo di tiro a seggio lassù, sul pian di Maris, è sbagliata per molte ragioni. Si doveva farlo in altro luogo, meno gravoso al comune di Arta è molto più comodo di quello...
— Se il comune di Zuglio non avesse negato il suo concorso alla nuova società di tiratori, forse fra un'ora e l'altro le cose sarebbero state meglio condotte. Ora che abbiamo cominciato a costruire il poligono di tiro, null'altro si può fare. Il comune d'Arta avrà un essere grave, ma quello che più ne sentirà danno è il conduttore della fonte Pudia, il quale si vedrà rapire il parco, l'unico parco che i forestieri avevano per la passeggiata...
Così ai danni che la pioggia gli produsse quest'annata, si dovrà aggiungere quest'altro che glielo ha procurato l'amore del prossimo.
— Ma — entrò a dire io — questa società nuova che da molto tempo si era costituita, non ha ancora stabilito la posizione migliore, per la costruzione d'un poligono?...
— Che vuoi? — què da noi, quando si fa una cosa, prima la si promuove e poi la si combatte in tutte le maniere; e ciò per le piccole invidie che esistono fra persona e persona, comuni e comuni, i tiratori di Arta si erano prima messi d'accordo con quelli di Zuglio; poi vollero far da soli, e detto fatto vieto che Zuglio non voleva dar alcun sussidio, se stesso e vollero avere il parcodove pas-

Meduno

Capital di sera, stanco morto, affannato e assetato nella fu colonia romana di Zuglio, il paesotto adagiato capricciosamente a piè del monte e minacciato dal torrente But. Entro in un'osteria e addento un pezzo di carne, chissà quanto illustre per la veneranda età...
Ad un tavolo accanto, quattro giovanotti del paese discutevano animatamente.
— L'idea — diceva uno di essi — di impiantare il campo di tiro a seggio lassù, sul pian di Maris, è sbagliata per molte ragioni. Si doveva farlo in altro luogo, meno gravoso al comune di Arta è molto più comodo di quello...
— Se il comune di Zuglio non avesse negato il suo concorso alla nuova società di tiratori, forse fra un'ora e l'altro le cose sarebbero state meglio condotte. Ora che abbiamo cominciato a costruire il poligono di tiro, null'altro si può fare. Il comune d'Arta avrà un essere grave, ma quello che più ne sentirà danno è il conduttore della fonte Pudia, il quale si vedrà rapire il parco, l'unico parco che i forestieri avevano per la passeggiata...
Così ai danni che la pioggia gli produsse quest'annata, si dovrà aggiungere quest'altro che glielo ha procurato l'amore del prossimo.
— Ma — entrò a dire io — questa società nuova che da molto tempo si era costituita, non ha ancora stabilito la posizione migliore, per la costruzione d'un poligono?...
— Che vuoi? — què da noi, quando si fa una cosa, prima la si promuove e poi la si combatte in tutte le maniere; e ciò per le piccole invidie che esistono fra persona e persona, comuni e comuni, i tiratori di Arta si erano prima messi d'accordo con quelli di Zuglio; poi vollero far da soli, e detto fatto vieto che Zuglio non voleva dar alcun sussidio, se stesso e vollero avere il parcodove pas-

Meduno

Capital di sera, stanco morto, affannato e assetato nella fu colonia romana di Zuglio, il paesotto adagiato capricciosamente a piè del monte e minacciato dal torrente But. Entro in un'osteria e addento un pezzo di carne, chissà quanto illustre per la veneranda età...
Ad un tavolo accanto, quattro giovanotti del paese discutevano animatamente.
— L'idea — diceva uno di essi — di impiantare il campo di tiro a seggio lassù, sul pian di Maris, è sbagliata per molte ragioni. Si doveva farlo in altro luogo, meno gravoso al comune di Arta è molto più comodo di quello...
— Se il comune di Zuglio non avesse negato il suo concorso alla nuova società di tiratori, forse fra un'ora e l'altro le cose sarebbero state meglio condotte. Ora che abbiamo cominciato a costruire il poligono di tiro, null'altro si può fare. Il comune d'Arta avrà un essere grave, ma quello che più ne sentirà danno è il conduttore della fonte Pudia, il quale si vedrà rapire il parco, l'unico parco che i forestieri avevano per la passeggiata...
Così ai danni che la pioggia gli produsse quest'annata, si dovrà aggiungere quest'altro che glielo ha procurato l'amore del prossimo.
— Ma — entrò a dire io — questa società nuova che da molto tempo si era costituita, non ha ancora stabilito la posizione migliore, per la costruzione d'un poligono?...
— Che vuoi? — què da noi, quando si fa una cosa, prima la si promuove e poi la si combatte in tutte le maniere; e ciò per le piccole invidie che esistono fra persona e persona, comuni e comuni, i tiratori di Arta si erano prima messi d'accordo con quelli di Zuglio; poi vollero far da soli, e detto fatto vieto che Zuglio non voleva dar alcun sussidio, se stesso e vollero avere il parcodove pas-

Meduno

Capital di sera, stanco morto, affannato e assetato nella fu colonia romana di Zuglio, il paesotto adagiato capricciosamente a piè del monte e minacciato dal torrente But. Entro in un'osteria e addento un pezzo di carne, chissà quanto illustre per la veneranda età...
Ad un tavolo accanto, quattro giovanotti del paese discutevano animatamente.
— L'idea — diceva uno di essi — di impiantare il campo di tiro a seggio lassù, sul pian di Maris, è sbagliata per molte ragioni. Si doveva farlo in altro luogo, meno gravoso al comune di Arta è molto più comodo di quello...
— Se il comune di Zuglio non avesse negato il suo concorso alla nuova società di tiratori, forse fra un'ora e l'altro le cose sarebbero state meglio condotte. Ora che abbiamo cominciato a costruire il poligono di tiro, null'altro si può fare. Il comune d'Arta avrà un essere grave, ma quello che più ne sentirà danno è il conduttore della fonte Pudia, il quale si vedrà rapire il parco, l'unico parco che i forestieri avevano per la passeggiata...
Così ai danni che la pioggia gli produsse quest'annata, si dovrà aggiungere quest'altro che glielo ha procurato l'amore del prossimo.
— Ma — entrò a dire io — questa società nuova che da molto tempo si era costituita, non ha ancora stabilito la posizione migliore, per la costruzione d'un poligono?...
— Che vuoi? — què da noi, quando si fa una cosa, prima la si promuove e poi la si combatte in tutte le maniere; e ciò per le piccole invidie che esistono fra persona e persona, comuni e comuni, i tiratori di Arta si erano prima messi d'accordo con quelli di Zuglio; poi vollero far da soli, e detto fatto vieto che Zuglio non voleva dar alcun sussidio, se stesso e vollero avere il parcodove pas-

Meduno

Capital di sera, stanco morto, affannato e assetato nella fu colonia romana di Zuglio, il paesotto adagiato capricciosamente a piè del monte e minacciato dal torrente But. Entro in un'osteria e addento un pezzo di carne, chissà quanto illustre per la veneranda età...
Ad un tavolo accanto, quattro giovanotti del paese discutevano animatamente.
— L'idea — diceva uno di essi — di impiantare il campo di tiro a seggio lassù, sul pian di Maris, è sbagliata per molte ragioni. Si doveva farlo in altro luogo, meno gravoso al comune di Arta è molto più comodo di quello...
— Se il comune di Zuglio non avesse negato il suo concorso alla nuova società di tiratori, forse fra un'ora e l'altro le cose sarebbero state meglio condotte. Ora che abbiamo cominciato a costruire il poligono di tiro, null'altro si può fare. Il comune d'Arta avrà un essere grave, ma quello che più ne sentirà danno è il conduttore della fonte Pudia, il quale si vedrà rapire il parco, l'unico parco che i forestieri avevano per la passeggiata...
Così ai danni che la pioggia gli produsse quest'annata, si dovrà aggiungere quest'altro che glielo ha procurato l'amore del prossimo.
— Ma — entrò a dire io — questa società nuova che da molto tempo si era costituita, non ha ancora stabilito la posizione migliore, per la costruzione d'un poligono?...
— Che vuoi? — què da noi, quando si fa una cosa, prima la si promuove e poi la si combatte in tutte le maniere; e ciò per le piccole invidie che esistono fra persona e persona, comuni e comuni, i tiratori di Arta si erano prima messi d'accordo con quelli di Zuglio; poi vollero far da soli, e detto fatto vieto che Zuglio non voleva dar alcun sussidio, se stesso e vollero avere il parcodove pas-

Meduno

Capital di sera, stanco morto, affannato e assetato nella fu colonia romana di Zuglio, il paesotto adagiato capricciosamente a piè del monte e minacciato dal torrente But. Entro in un'osteria e addento un pezzo di carne, chissà quanto illustre per la veneranda età...
Ad un tavolo accanto, quattro giovanotti del paese discutevano animatamente.
— L'idea — diceva uno di essi — di impiantare il campo di tiro a seggio lassù, sul pian di Maris, è sbagliata per molte ragioni. Si doveva farlo in altro luogo, meno gravoso al comune di Arta è molto più comodo di quello...
— Se il comune di Zuglio non avesse negato il suo concorso alla nuova società di tiratori, forse fra un'ora e l'altro le cose sarebbero state meglio condotte. Ora che abbiamo cominciato a costruire il poligono di tiro, null'altro si può fare. Il comune d'Arta avrà un essere grave, ma quello che più ne sentirà danno è il conduttore della fonte Pudia, il quale si vedrà rapire il parco, l'unico parco che i forestieri avevano per la passeggiata...
Così ai danni che la pioggia gli produsse quest'annata, si dovrà aggiungere quest'altro che glielo ha procurato l'amore del prossimo.
— Ma — entrò a dire io — questa società nuova che da molto tempo si era costituita, non ha ancora stabilito la posizione migliore, per la costruzione d'un poligono?...
— Che vuoi? — què da noi, quando si fa una cosa, prima la si promuove e poi la si combatte in tutte le maniere; e ciò per le piccole invidie che esistono fra persona e persona, comuni e comuni, i tiratori di Arta si erano prima messi d'accordo con quelli di Zuglio; poi vollero far da soli, e detto fatto vieto che Zuglio non voleva dar alcun sussidio, se stesso e vollero avere il parcodove pas-

Meduno

Capital di sera, stanco morto, affannato e assetato nella fu colonia romana di Zuglio, il paesotto adagiato capricciosamente a piè del monte e minacciato dal torrente But. Entro in un'osteria e addento un pezzo di carne, chissà quanto illustre per la veneranda età...
Ad un tavolo accanto, quattro giovanotti del paese discutevano animatamente.
— L'idea — diceva uno di essi — di impiantare il campo di tiro a seggio lassù, sul pian di Maris, è sbagliata per molte ragioni. Si doveva farlo in altro luogo, meno gravoso al comune di Arta è molto più comodo di quello...
— Se il comune di Zuglio non avesse negato il suo concorso alla nuova società di tiratori, forse fra un'ora e l'altro le cose sarebbero state meglio condotte. Ora che abbiamo cominciato a costruire il poligono di tiro, null'altro si può fare. Il comune d'Arta avrà un essere grave, ma quello che più ne sentirà danno è il conduttore della fonte Pudia, il quale si vedrà rapire il parco, l'unico parco che i forestieri avevano per la passeggiata...
Così ai danni che la pioggia gli produsse quest'annata, si dovrà aggiungere quest'altro che glielo ha procurato l'amore del prossimo.
— Ma — entrò a dire io — questa società nuova che da molto tempo si era costituita, non ha ancora stabilito la posizione migliore, per la costruzione d'un poligono?...
— Che vuoi? — què da noi, quando si fa una cosa, prima la si promuove e poi la si combatte in tutte le maniere; e ciò per le piccole invidie che esistono fra persona e persona, comuni e comuni, i tiratori di Arta si erano prima messi d'accordo con quelli di Zuglio; poi vollero far da soli, e detto fatto vieto che Zuglio non voleva dar alcun sussidio, se stesso e vollero avere il parcodove pas-

Meduno

Capital di sera, stanco morto, affannato e assetato nella fu colonia romana di Zuglio, il paesotto adagiato capricciosamente a piè del monte e minacciato dal torrente But. Entro in un'osteria e addento un pezzo di carne, chissà quanto illustre per la veneranda età...
Ad un tavolo accanto, quattro giovanotti del paese discutevano animatamente.
— L'idea — diceva uno di essi — di impiantare il campo di tiro a seggio lassù, sul pian di Maris, è sbagliata per molte ragioni. Si doveva farlo in altro luogo, meno gravoso al comune di Arta è molto più comodo di quello...
— Se il comune di Zuglio non avesse negato il suo concorso alla nuova società di tiratori, forse fra un'ora e l'altro le cose sarebbero state meglio condotte. Ora che abbiamo cominciato a costruire il poligono di tiro, null'altro si può fare. Il comune d'Arta avrà un essere grave, ma quello che più ne sentirà danno è il conduttore della fonte Pudia, il quale si vedrà rapire il parco, l'unico parco che i forestieri avevano per la passeggiata...
Così ai danni che la pioggia gli produsse quest'annata, si dovrà aggiungere quest'altro che glielo ha procurato l'amore del prossimo.
— Ma — entrò a dire io — questa società nuova che da molto tempo si era costituita, non ha ancora stabilito la posizione migliore, per la costruzione d'un poligono?...
— Che vuoi? — què da noi, quando si fa una cosa, prima la si promuove e poi la si combatte in tutte le maniere; e ciò per le piccole invidie che esistono fra persona e persona, comuni e comuni, i tiratori di Arta si erano prima messi d'accordo con quelli di Zuglio; poi vollero far da soli, e detto fatto vieto che Zuglio non voleva dar alcun sussidio, se stesso e vollero avere il parcodove pas-

Meduno

Capital di sera, stanco morto, affannato e assetato nella fu colonia romana di Zuglio, il paesotto adagiato capricciosamente a piè del monte e minacciato dal torrente But. Entro in un'osteria e addento un pezzo di carne, chissà quanto illustre per la veneranda età...
Ad un tavolo accanto, quattro giovanotti del paese discutevano animatamente.
— L'idea — diceva uno di essi — di impiantare il campo di tiro a seggio lassù, sul pian di Maris, è sbagliata per molte ragioni. Si doveva farlo in altro luogo, meno gravoso al comune di Arta è molto più comodo di quello...
— Se il comune di Zuglio non avesse negato il suo concorso alla nuova società di tiratori, forse fra un'ora e l'altro le cose sarebbero state meglio condotte. Ora che abbiamo cominciato a costruire il poligono di tiro, null'altro si può fare. Il comune d'Arta avrà un essere grave, ma quello che più ne sentirà danno è il conduttore della fonte Pudia, il quale si vedrà rapire il parco, l'unico parco che i forestieri avevano per la passeggiata...
Così ai danni che la pioggia gli produsse quest'annata, si dovrà aggiungere quest'altro che glielo ha procurato l'amore del prossimo.
— Ma — entrò a dire io — questa società nuova che da molto tempo si era costituita, non ha ancora stabilito la posizione migliore, per la costruzione d'un poligono?...
— Che vuoi? — què da noi, quando si fa una cosa, prima la si promuove e poi la si combatte in tutte le maniere; e ciò per le piccole invidie che esistono fra persona e persona, comuni e comuni, i tiratori di Arta si erano prima messi d'accordo con quelli di Zuglio; poi vollero far da soli, e detto fatto vieto che Zuglio non voleva dar alcun sussidio, se stesso e vollero avere il parcodove pas-

Meduno

Capital di sera, stanco morto, affannato e assetato nella fu colonia romana di Zuglio, il paesotto adagiato capricciosamente a piè del monte e minacciato dal torrente But. Entro in un'osteria e addento un pezzo di carne, chissà quanto illustre per la veneranda età...
Ad un tavolo accanto, quattro giovanotti del paese discutevano animatamente.
— L'idea — diceva uno di essi — di impiantare il campo di tiro a seggio lassù, sul pian di Maris, è sbagliata per molte ragioni. Si doveva farlo in altro luogo, meno gravoso al comune di Arta è molto più comodo di quello...
— Se il comune di Zuglio non avesse negato il suo concorso alla nuova società di tiratori, forse fra un'ora e l'altro le cose sarebbero state meglio condotte. Ora che abbiamo cominciato a costruire il poligono di tiro, null'altro si può fare. Il comune d'Arta avrà un essere grave, ma quello che più ne sentirà danno è il conduttore della fonte Pudia, il quale si vedrà rapire il parco, l'unico parco che i forestieri avevano per la passeggiata...
Così ai danni che la pioggia gli produsse quest'annata, si dovrà aggiungere quest'altro che glielo ha procurato l'amore del prossimo.
— Ma — entrò a dire io — questa società nuova che da molto tempo si era costituita, non ha ancora stabilito la posizione migliore, per la costruzione d'un poligono?...
— Che vuoi? — què da noi, quando si fa una cosa, prima la si promuove e poi la si combatte in tutte le maniere; e ciò per le piccole invidie che esistono fra persona e persona, comuni e comuni, i tiratori di Arta si erano prima messi d'accordo con quelli di Zuglio; poi vollero far da soli, e detto fatto vieto che Zuglio non voleva dar alcun sussidio, se stesso e vollero avere il parcodove pas-

Meduno

Capital di sera, stanco morto, affannato e assetato nella fu colonia romana di Zuglio, il paesotto adagiato capricciosamente a piè del monte e minacciato dal torrente But. Entro in un'osteria e addento un pezzo di carne, chissà quanto illustre per la veneranda età...
Ad un tavolo accanto, quattro giovanotti del paese discutevano animatamente.
— L'idea — diceva uno di essi — di impiantare il campo di tiro a seggio lassù, sul pian di Maris, è sbagliata per molte ragioni. Si doveva farlo in altro luogo, meno gravoso al comune di Arta è molto più comodo di quello...
— Se il comune di Zuglio non avesse negato il suo concorso alla nuova società di tiratori, forse fra un'ora e l'altro le cose sarebbero state meglio condotte. Ora che abbiamo cominciato a costruire il poligono di tiro, null'altro si può fare. Il comune d'Arta avrà un essere grave, ma quello che più ne sentirà danno è il conduttore della fonte Pudia, il quale si vedrà rapire il parco, l'unico parco che i forestieri avevano per la passeggiata...
Così ai danni che la pioggia gli produsse quest'annata, si dovrà aggiungere quest'altro che glielo ha procurato l'amore del prossimo.
— Ma — entrò a dire io — questa società nuova che da molto tempo si era costituita, non ha ancora stabilito la posizione migliore, per la costruzione d'un poligono?...
— Che vuoi? — què da noi, quando si fa una cosa, prima la si promuove e poi la si combatte in tutte

Anemia
Debolezza
Esaurimento



LECITONE di D. ZANONI

Essenza nutritiva del fegato di uovo, FOSFOLO FISILOGICO DELLA LECITINA, aumento fondamentale delle cellule e dei nervi. Scoperto e preparato in Milano dal Dr. ZANONI, già Capo Assistente alla Clinica Medica del R. Università di Genova.

Neurastenia
Tubercolosi
Scrofola
Diabete

Prezzo L. 4.50 al flacone per 10-20 giorni di cura. Vendita in tutte le buone farmacie del regno e nei seguenti Depositi: Milano, Maszoni, Biancardi, Inselvini, Paganini, Erba - Torino, Schiappardi, Gandolfi, Belmonte - Treviso, Zanetti - Udine, Comessatti - Verona, De Stefani - Venezia, Bolner, Mantovani, Zampiconi - Vicenza, Paniera, Bartolani, Zamboni - Trieste, Moli, Lang, Vidali - Trento, Gallo.

(Vedi il suo uso unito al preparato).

Argenteria
KRUPP



Posateria e servizi da tavola in alpaca argentata e alpaca, Batterie d'asciugatura di Nichel puro, Lastra e filo in Nichel, Alpaca, Pactong e Ottone MILANO stabilimento e deposito: Piazza S. Marco, N. 6020 - Piazza Duomo, 25. Mostra in vetrina presso i migliori Negozianti.

L' Ovatta
Thermogène

È oggi il rimedio popolare per eccellenza; infatti il «Thermogène» è venuto a tempo per sostituire nella cura delle affezioni reumatiche e infiammatorie (raffreddori, tossi, mull di gola, torcicolli, dolori intercostali, nevralgie) tutti i vecchi rimedi di uso così sgradevole e qualche volta così dolorosi.

Addio per sempre unguenti, cataplasmi, cerotti, inimenti, tintura d'iodio, ecc. Il «THERMOGENE» è al confronto di questi rimedi altrettanto inefficaci che poco utili, ciò che la luce elettrica è al confronto della vecchia lampada ad olio. La sua azione è sicura e si manifesta con un pizzicore talvolta assai vivo, specialmente quando si usa. Si può allora sospendere la cura per qualche tempo e riprenderla poi subito. Se l'azione tardasse a prodursi si inumidisca l'ovatta con aceto, alcool puro o acqua di Colonia.

In tutte e principali Farmacie a L. 1.50 la scatola
Vandenbroeck & Cie - Bruxelles

FERRO CHINA RABBARBARO
alla NOCK VOMICA
IL MIGLIORE DEI RICOSTITUENTI
Elogiato e raccomandato dall'illustre
Prof. comm. ACHILLE DE GIOVANNI
Senatore del Regno
Preparazione speciale della farmacia
P. DEL SAL
PORCIA di PORDENONE
Concessione esclusiva per la vendita nel Veneto
sig. V. E. SZATHVARY - Padova.

Al sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usano in un minuto altro cura - con tutti il
LINIMENTO GALBIATI
Pria nato a Cons. Sup. di Sanità
Premiato all'Espos. Internazionale di Milano 1906
e di Londra 1909 con gran Premio
Piacenti da L. 5 - 10 - 15

Ditta FELICE GALBIATI S. S. s. to 3 - MILAN

VITI AMERICANE
parta innesti e innestate con uva da vino e da mensa
Vitigni ibridi produttori diretti
Alberi da frutta forest. e ornam. | Gelsi selvatici e innestati
Alberi ornamentali e rampicanti | Ploppi del Canada
Coalberi e sempreverdi | Fragole - Radici di Asparagi
Sementi di ortaggi e di fiori

Chiedete il catalogo illustrato con nozioni pratiche sulla ricostituzione dei vitigni fillosserati all'Amministrazione d'I.

Vivai VARISEO in MARIANO al BREMBO (Prov. di Bergamo)

Pubblicità economica
(cent. 5 per parola).
Cinematografisti Programmi - Novità -
Noleggio - Prezzi mitissimi
- Ditta Pettine - Corso Buenos Ayres, 8, Milano.

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (GENERATORE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**
Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloromemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di polmonite - Impotenza - Rachitide - Mielite di Stamm - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bot. costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 18 - pagamento anticipato
diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.
Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antifebri-Biliosolupia-Inulina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, recante del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si ripete il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni o le falsificazioni.

l'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 ed. 1909
PREMIO - DIPLOMA D'ONORE la più alta distinzione accordata a una specialità Farmaceutica, dalla Direzione di Sanità Militare e viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.

L'Ischirogeno, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista - Napoli.
Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.
Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.
Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (qualche da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.
S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima
Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

La Profumeria Inglese RIMMEL - Largo S. Margherita Milano

Tiene un grande e variato assortimento di RASOI ed Articoji per radersi provenienti dalle migliori manifatture estera



RASOIO "THE CELEBRATED," Fabbricato con acciaio inglese della miglior qualità - tempera elettrica.
- Conserva sempre il filo tagliente e dolce.

SUPERIORE A QUALUNQUE MARCA
Con manico di buffato nero L. 6.-
" " " di avorio L. 9.-

Teniamo pure Rasoi delle marche più conosciute, come: Meppin, Webb, Rodgers, Keen, Butlers e Svedesi Engstrom.

RICCHI ASTUCCI DI PELLE E DI LEGNO PER REGALI

RASOI DI SICUREZZA

Tipo Star
L. 4.25 FRANCO NEL REGNO (Vedi illustrazione).

Vero Star di Kampfee Bros
L. 7.25 FRANCO NEL REGNO

Auto-Strop
Ripassaggio delle lame automatico - 12 lame un ottimo cucciolo per ripassarle L. 25

GILLETTE - 12 lame - 24 tagli L. 20

CHIEDERE ISTRUZIONI E CATALOGO GENERALE.

Premiato Stabilimento Agrario

Cav. MARCO TRENTIN

S. Donà di Piave (Venezia)



Unico produttore del
GELSO TRENTIN

innestato sulla radice. - Gelsi foggianti per alto fusto, per ceppaie e per siepi. - Gelsetti per vivai - Pianta da frutto delle migliori varietà. - Viti per uve da vino e da tavola. - Viti americane a produzione diretta e porta innesti. - Viti americane innestate. - Pianta da bosco e d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi - Ploppi del Canada - Rosai ecc. - Immunità fillosserica e di Diapsis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice lavio di carta da visita.

La reclame è l'anima del commercio.

PREGRAD & CERNETIC

Grandioso Negozio di Mode
Corso G. Verdi 24-26 - GORIZIA - 24-26 Corso G. Verdi

Speciale deposito Stoffe per toilettes Francesi e Inglesi
Corrispondenti alle ultime Novità assolute
el permettiamo di osservare, che nel Nostro Salon Robes si confeziona ai più fine guardaroba di genere Francese ed Inglese per signora

GRANDE DEPOSITO

Tappeti - Scendiletto **gulde e cortinaggi**
Coperte fanella **Guarniture**

RICCO ASSORTIMENTO GUARNIZIONI
Camploni gratis e franco

Ufficio di pubblicità A. Manzoni e C. - Udine